

*Dopo la pioggia
il gran finale con
la sfilata alpina*

di Aldo Pasquazzo

CONDINO. Erano oltre duemila gli alpini e i simpatizzanti che ieri mattina hanno riempito il paese di Condino per la conclusione del 41° pellegrinaggio in Adamello. Un finale esaltante e che ha fatto dimenticare le bizze del tempo nell'ascesa in quota dell'altro ieri. Nella giornata conclusiva Condino e la valle del Chiese, stavolta sotto un bel sole, hanno salutato e ringraziano gli alpini, i quali hanno controcambiato stima, simpatia e ospitalità riscontrata nei due giorni di permanenza sul posto offrendo uno scenario e sequenze davvero indimenticabili. Tra due autentiche ali di folla "veci" e "bocia" hanno così archiviato una festa dal sapore davvero particolare, che quest'anno coincideva con il ricordo di don Onorio Spada e i 70 anni di vita della locale sezione delle penne nere.

Nel corso dell'omelia, il cardinale Giovanni Danzi ha dato lettura dei telegrammi inviati per l'occasione dal Papa e del segretario di stato Vaticano cardinale Angelo Sodano. Poco dopo il coro alpino Re di



Il gran finale a Condino (foto Agenzia B2 Condino)

Castello di Daone, che il giorno prima aveva accompagnato anche la solenne ma affrettata funzione a causa il perversare delle condizioni meteo celebrata a monte Bruffione dal vescovo di Trento monsignor Luigi Bressan, ha ufficializzato il nuovo inno «Croce di Pietra», in onore del Pellegrinaggio: parole e musica del maestro Rosario Armani.

Il paese di Condino si è dunque trasformato in un autentico tricolore. Non c'è balcone o finestra dove non sia esposta

bandiera. Persino in cortili e volt meno esposti c'è traccia di festa. Alla estremità dell'abitato non solo un gigantesco cappello che indica l'evidente impronta alpina della manifestazione ma anche un improvvisato bar alla staffa. Poi nella zona di via Mulino il mega teatrotenda dove cucina e spettacolo per due giorni sono andati a pari passo. Per non smentirsi tanti anche i bambini che imitando papà o nonno il cappellino d'alpino l'hanno voluto su misura e tutto per loro.

CONDINO

Il pellegrinaggio ha il suo inno

Oltre duemila persone ieri per l'appuntamento sull'Adamello



Sono stati oltre 2000 gli alpini che hanno sfilato per il 41° pellegrinaggio dell'Adamello

Un autentico "biscione" di rappresentanze, stendardi e gagliardetti si rimpattano a metà mattina all'altezza delle Cartiere Carmignano. Non solo delegazioni dalla Lombardia, Veneto, Piemonte e centro Italia ma addirittura anche da Mittenval e da Monaco di Baviera in Germania.

E' da lì che poco prima delle 10 il corteo si incammina alla volta del paese. Ci sono le fanfare Ana di Trento, Pieve di Bono e Julia e addirittura il presidente nazionale della As-

sociazione alpini Corrado Perona assieme al nostro Giuseppe Dematte.

A rappresentare le istituzioni i parlamentari trentini Ivo Tarolli e Renzo Michelini, l'assessore Remo Andreolli e una schiera di sindaci o assessori tutti rigorosamente con la classica stola tricolore.

Ad ogni delegazione, al suo passaggio dinanzi all'affollato parterre delle autorità dislocato nella centralissima via Roma, un applauso e un riconoscimento personalizzato. Lo

speaker ufficiale e assessore al comune di Condino Giorgio Butterini chiama uno per uno i diversi gruppi man mano che oltrepassano il podio. Poi tutti nella centralissima piazza San Rocco per il cerimoniale di circostanza.

«Non c'era miglior conclusione - avvertono a fine manifestazione - provati ma soddisfatti i vertici delle penne nere di Condino del mandamento Giudicarie Rendena Elvino Butterini e Bruno Manzoni che si potesse ipotizzare. Diversamente era impossibile fare».

C'è anche l'intramontabile Gianni De Giuli che per ben 35 anni ha retto e gestito il Pellegrinaggio dell'Adamello da parte bresciana. «Considero il raduno una vera e propria tappa sacra capace di evocare gesta di guerra ma anche ad indicare obiettivi di pace e di riconciliazione. Trentini e bresciani hanno in 41 anni saputo farlo bene».

Ad incorniciare il tutto nella grande piazza-salotto di paese ancora il coro Re di Castello: stavolta con l'esecuzione del più popolare dei brani, vale a dire «Signore delle Cime».